



## lago di garda: àmbito territoriale, àmbito ambìto

cinzia righetti

*"Stasera avrei potuto raggiungere Verona, ma mi sarei lasciato sfuggire una meraviglia della natura, uno spettacolo incantevole, il Lago di Garda; non ho voluto perderlo, e sono stato magnificamente ricompensato da tale diversione... ..a pochi passi da me c'era questo maestoso spettacolo della natura, questo delizioso quadro che è il Lago di Garda, ed io non ho voluto rinunciarvi ...*

*Si incontrano qui le più belle rupi calcaree... e nello scendere per quell'anfiteatro di rocce ho trovato anche i primi ulivi carichi di bacche... Il Lago si vede per quasi tutta la sua lunghezza. Da ambo le parti le rive, fiancheggiate da colli e da monti, biancheggiano graziosamente di innumerevoli paesi.*

*Questo Lago si chiamava Benacus... un verso di Virgilio, che lo ricorda: "Fluctibus et Fremitu Resonans Benace Marino".*

*Anche oggi, dico, questo verso è vero come tanti secoli or sono. Molte cose sono mutate: ma ancora il vento infuria su questo lago, il cui spettacolo rimarrà sempre nobilitato da un verso di Virgilio..." (J. W. Goethe) <sup>1</sup>*

Molte cose sono cambiate. Il Garda dei nostri giorni non è più il tratto di quella "topografica poetica" che ha affascinato le prime avanguardie del

turismo e dei viaggiatori d'oltrealpe.

Il Lago di Garda rimane comunque come sfondo di un immaginario collettivo, le cui radici antiche sono rintracciabili in una precisa idea di *genius loci*.

Pendii che si susseguono con diverse inclinazioni, piani terrazzati che intagliano le prime pendici del Monte Baldo; centri abitati di varie dimensioni, nuclei con morfologie compatte; aree pianeggianti disegnate dalla fitta maglia degli appezzamenti coltivati; muri a secco con terrazzamenti di ulivi e vigneti che accompagnano ed assecondano i movimenti dei pendii collinari.

Una varietà del paesaggio che può essere ricondotta alle diverse configurazioni geografiche che comprendono: zone montuose, vallive, collinari, e pianeggianti. Aree con aspetti geo-morfologici profondamente diversificati, cui hanno corrisposto economie, usi delle risorse naturali, modi insediativi e d'utilizzo dei suoli altrettanto disomogenei.

Un paesaggio nato dall'incontro tra il movimento dei fluidi e la resistenza del terreno, dallo scontro tra due energie, che, pur rispettando le diverse identità dei luoghi, hanno generato analoghi universi di immagini, di sfondi e scenari.

Anche una lettura veloce e superficiale del paesaggio lacustre rivela una grande quantità di forme e di segni ricorrenti che coinvolgono naturale ed artificiale, alla grande e piccola scala: forme che assumono figurazioni specifiche e quindi paiono avere profonde radici nel territorio in cui si collocano.

Le forme ed i segni di un paesaggio sono la struttura complessa, naturale ed artificiale insieme, frutto di un'energia che si è sviluppata nel tempo. Indagare e capire forme e figure del paesaggio, fornisce quindi, a chi opera sul territorio, un prezioso materiale di orientamento. La loro lettura e comprensione diviene materia del progetto in quanto codifica e misura, attraverso le immagini e le forme, la struttura ed il significato delle forme stesse. Prezioso materiale, quindi, fornito dal luogo stesso,

▼ Garda - Inizio '900



del quale il progetto può farne esplicito carico e diventare il linguaggio con cui il progettista si esprime e dialoga con il territorio.

*"Occorre cercare un equilibrio tra l'uomo ed il suo ambiente... ricercare, ritrovare, riscoprire il principio unitario che governa le opere dell'uomo e quelle della sua natura ...l'opera umana deve diventare solidale con l'opera della natura. La natura ci fornisce insegnamenti senza fine. In essa si manifesta la vita, di cui la biologia raccoglie le leggi ...*

*L'architettura e l'urbanistica, che sono i mezzi con i quali gli uomini inquadrano in modo utile la propria vita, esprimono nella maniera più esatta i valori materiali e morali di una società..."<sup>2</sup>*

L'architettura e l'urbanistica, attraverso il progetto dell'artificiale, tendono ad inquadrare "in modo utile" la vita degli uomini, ad esprimere nella maniera "più esatta" i valori materiali e morali di una società, ci dice Le Corbusier. Ma sono proprio i termini "in modo utile" ed "esatto" che sono stati travisati e storpiati.

Oggi, dopo veloci ed incontrollati processi di trasformazione diviene necessario, nel tentativo di riqualificazione, il recupero del dialogo fra natura ed opera dell'uomo, ricercando l'equilibrio tra il naturale ed artificiale.

Nel caso del Lago di Garda, inteso come ambito territoriale che intensamente ha vissuto i cambiamenti avvenuti in quest'ultimo secolo, la cultura dell'artificiale ha definito regole autonome ed indipendenti dal mondo naturale.

I centri gardesani si trovarono ad affrontare una veloce trasformazione: dal luogo del soggiorno d'élite, che affascinò i viaggiatori d'oltralpe, all'avvio di una fase di sfruttamento intensivo delle risorse ambientali.

Gli stessi vecchi centri furono fagocitati dal processo di sviluppo, donando i luoghi più suggestivi di questo territorio, ai meccanismi della massiccia espansione edilizia.

È un luogo che a tutt'oggi risente della mancanza di strategie, mai adottate, di controllo e d'indirizzo, per l'utilizzo del suolo e l'attuazione di un coordinamento di politiche urbanistiche a livello comprensoriale.

La situazione attuale pone in primo piano un'altra emergenza che rischia di non trovare una soluzione adeguata: quella della mobilità, che nella regione gardesana sconta una condizione oro-

grafica oggettivamente sfavorevole.

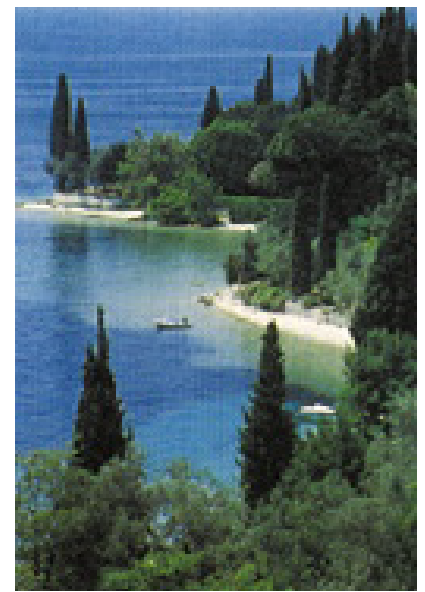
In alcuni tratti la strada gardesana è divenuta il cardine del sistema di urbanizzazione: un nastro lungo il quale si è andato configurando una conurbazione di seconde case, campeggi, ristoranti, centri di svago e "luoghi del divertimento", che assorbono i vecchi nuclei abitati, rendendoli, oggi, difficilmente identificabili nei loro contorni.

Esaurito o in via d'esaurimento il territorio non edificato del Lago di Garda, l'espansione del sistema insediativo, estraneo alle consuetudini della realtà locale, si è inoltrato nelle aree dell'immediato entroterra e nelle prospicienti colline "vista lago".

Come scrive Eugenio Turri: *"Guadagnare l'entroterra considerata la pochezza dello spazio più contiguo al lago, sarebbe un grave errore, perché il lago vive delle sue aree circostanti, dei suoi monti e delle sue colline in una maniera inscindibile: esse fanno parte del suo paesaggio, della sua unità, della sua percezione. In omaggio a questa totalità che lega l'acqua ai monti e alle colline è l'intera vita gardesana che va restituita alla sua autoctonia, alle scelte autonome e non monoculturalmente determinate dal turismo tedesco."*<sup>3</sup>

Il Lago di Garda, come ambito territoriale, chiede sempre più interventi di riqualificazione; da una parte tesi a sviluppare i caratteri specifici dei singoli luoghi, dall'altra a non perdere la coscienza che il lago, i suoi bordi, le colline intorno, sono un'unità inscindibile.

È il tema emergente da affrontare, per il prossimo futuro di questo luogo - paesaggio, così ambito.



#### Note:

- 1• J. W. Goethe: *Viaggio in Italia* (1786-1788); Milano, BUR, 1991, pag. 23.
- 2• Le Corbusier: *Maniere di pensare l'urbanistica*; Roma - Bari edizioni Laterza, 1975, pag. 40.
- 3• Eugenio Turri: *Celebrazione romantica e frequentazione turistica*; in AA.VV., *Atlante del Garda*, vol.II, Brescia, 1992, pag. 220.

